

VareseNews

Il presidente di Confartigianato contro la burocrazia: “Non ce la faccio più”

Pubblicato: Giovedì 23 Febbraio 2017



«Sommerso dal lavoro? No, dalla carta». **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Varese, lancia un'altra **fiondata alla sovrabbondanza burocratica che soffoca le imprese**. E si lascia andare in un arrendevole **«non ce la faccio più»**

L'ultimo ostacolo è di questi giorni: **dopo le 72 firme** poste su un papiro di carta per un finanziamento utile per l'acquisto di una macchina utensile (questo accadeva nel 2016), ora l'imprenditore di Gallarate si trova alle prese con **venticinque pagine per un anticipo su fattura**.

Timbri e firme che si accavallano e che, in quest'ultimo caso, sembrano inutili: **«Quello che conta, in questa trafila, è solo la prima mezza pagina dove ci sono i dati che servono**. Il resto è una descrizione dettagliata, ma sempre descrizione, delle condizioni generali di contratto», incalza il presidente. Insomma per la sostanza sarebbero bastate quattro pagine «e a volte accade che **per la stessa pratica un ente ne chieda venti e un altro due**. Comunque, in generale è una gran perdita di spazio, di carta e di tempo».

Ma Galli non si ferma qui: «Oggi la burocrazia è ovunque ma **mi piacerebbe fosse burocrazia 4.0**: snella, semplice e soprattutto funzionale al risultato che si deve ottenere. Purtroppo ci sono vagoni di carta spesso da replicare con la richiesta continua degli stessi dati. Sarebbe bene mettersi tutti in rete e non pensarci più». 

Invece tutto passa da lì e **«capita che tra i tanti adempimenti, ogni tanto, si trovi anche il tempo di lavorare»**, rimarca il numero uno di Confartigianato Varese. Che sia apprendistato, che siano i 730 o la cessione del quinto, siano le banche o la Posta, i moduli si ammonticchiano e non se ne esce. La paura è anche un'altra: **«L'aumento di burocrazia è legato allo scarico di responsabilità e la complessità delle frasi è un modo per rendere tutto un po' confuso**. Allora bisogna sedersi con calma e mettersi a studiare quello che c'è scritto, perché se dimentichi una virgola può arrivare la sanzione. Questa è una **fonte di stress ormai insopportabile**: una cosa assurda nell'epoca della digitalizzazione».

E poi c'è la raccomandata che ti arriva a casa e il modulo che ti certifica la consegna della raccomandata: **«Ma la Pec, allora, a cosa serve?»**. Però dobbiamo essere chiari: c'è la burocrazia generata dalla Pubblica amministrazione e c'è quella tra imprese private. «Che non è da meno – conclude Galli – Arriva l'ordine, poi devi inviare la conferma d'ordine, poi la conferma della conferma, e poi la copia del disegno del cliente che ti ha mandato proprio lui. E pensare che ho sempre sognato di poter fare l'imprenditore».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

